

POLIZIA PENITENZIARIA SICILIA

"...PER I NOSTRI DIRITTI..."

"...PER LA NOSTRA DIGNITA'..."

Oggi 1 aprile 2014 i poliziotti penitenziari della Sicilia aderenti a SAPPE – UIL – SINAPPE – UGL – CGIL, sono in piazza per manifestare e sensibilizzare l'opinione pubblica, la stampa, e la politica rispetto al proprio disagio lavorativo generato dalle condizioni di sovraffollamento, di degrado delle carceri siciliane, aggravate da una gestione "padronale" da parte del Dirigente Generale preposto in Sicilia. - SAPPE – UIL – SINAPPE – UGL – CGIL, che rappresentano oltre il 70% dei poliziotti manifestano e sfilano a Palermo con delegazioni di tutte le 26 carceri siciliane con la partecipazione anche di Segretari Nazionali, per sollecitare il Parlamento, il Governo, il Ministro della Giustizia a farsi carico della necessità individuare urgenti soluzioni alle gravi criticità che affondano il sistema penitenziario siciliano nel mare dell'emergenza mafiosa quotidiana e dire al Capo ed i Vice Capo del Dipartimento di convocare le scriventi Segreterie Regionali per dire;

MENTRE IN SICILIA MANCANO 1000 POLIZIOTTI ASSISTIAMO ;

- VIOLAZIONE DELLE CORRETTE RELAZIONI SINDACALI;
- DIMINUZIONE DEI DIRITTI DEI POLIZIOTTI PENITENZIARI;
- SOPPRESSIONE DELLA SICUREZZA NELLE CARCERI;
- SPENDING REVIEW SOLO SULLA PELLE DEI POLIZIOTTI PENITENZIARI, MENTRE IL DIRIGENTE GENERALE DISPONE DI BEN 3 AUTISTI E UN'AUTO DA OLTRE 100 MILA EURO;
- BUROCRATIZZAZIONE CHE HA GENERATO SOLO DISORGANIZZAZIONE NELLE CARCERI SICILIANE;
- GESTIONE ANARCHICA DELLE CARCERI IN SICILIA;
- VIOLAZIONE DELLA SICUREZZA DEI POLIZIOTTI PENITENZIARI ADDETTI ALLE SCORTE DEI DETENUTI;
- POLITICA DELLE LIMITAZIONE DELLA TRASPARENZA VERSO I LAVORATORI E LE OO.SS.;
- APERTURA DI CARCERI E NUOVI PADIGLIONI SENZA AUMENTO DI POLIZIOTTI;
- CHIUSURA DELLE CARCERI DI MARSALA, MISTRETTA, MODICA, NICOSIA, REVOCANDO TUTTI I DISTACCHI PER ARRIVARE ALLO SCOPO DI NON FARE AUMENTARE GLI ORGANICI DI POLIZIA PENITENZIARIA IN SICILIA

LO STESSO DIRIGENTE GENERALE NON SI E' MAI IMPEGNATO;

- A MANTENERE CORRETTE RELAZIONI SINDACALI;
- AD AUMENTARE I DIRITTI DEI POLIZIOTTI;
- AD AMPLIARE LA SICUREZZA NELLE CARCERI;
- AD ATTUARE UNA POLITICA DEL RISPARMIO EQUA E NON SOLO SULLA PELLE DEI POLIZIOTTI;
- A SBUROCRATIZZAZIONE ED ORGANIZZARE UNA GESTIONE UNIVOCA IN SICILIA;
- AD ELEMENARE LE GESTIONI ANARCHICHE NELLE CARCERI IN SICILIA;
- AD AUMENTARE LA SICUREZZA NEL SERVIZIO TRADUZIONI;
- AD AMPLIARE LA TRASPARENZA IN OGNI ATTO AMMINISTRATIVO;
- AD IMPEGNARSI PER UN VERO E REALE AUMENTO DEGLI ORGANICI PER CONSENTIRE L'APERTURA DI NUOVE STRUTTURE CARCERARIE SENZA FARE SOFFRIRE I POLIZIOTTI PENITENZIARI;
- A FARE FUNZIONARE STRUTTURE PENITENZIARIE DI MARSALA, MISTRETTA, MODICA, NICOSIA, CHE AVREBBERO ALLEVIATO LE CONDIZIONI SI SOVVRAFFOLLAMENTO, COSI' DA POTER MANTENERE I POSTI DI LAVORO.



SEGRETERIE E COORDINAMENTI REGIONALI SICILIA

Prot. n. 13/2014.

Palermo, 25 marzo 2014

A

S.E.

Sig. Prefetto

dott.ssa Francesca CANNIZZO

PALERMO

Oggetto: manifestazione pacifica con corteo dell'1 aprile 2014 - Richiesta incontro S.E. Prefetto di Palermo.

Le organizzazioni sindacali SAPPe - UILPA PEN. - UGL P.P. - SINAPPe - CGIL P.P., in riferimento a quanto previsto dal T.U.L.P.S., comunicano che dalle ore 9:00 del giorno 1 aprile p.v. avrà luogo una manifestazione pacifica con corteo, il quale si concentrerà presso la Casa circondariale "Ucciardone" di Palermo per concludersi quindi in Via Cavour con un sit-in presso la Prefettura di Palermo.

Con la presente si chiede, inoltre, che S.E. il Sig. Prefetto di Palermo nella qualità di unico titolare dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza in tutta la Sicilia, possa e voglia incontrare una delegazione composta dai rappresentanti delle scriventi OO.SS. regionali per poterLe spiegare le ragioni della protesta.

Vi è, infatti, una preoccupazione profonda per la piena tenuta del sistema penitenziario siciliano ormai ridotto al collasso da una scellerata politica gestionale messa in atto dal Provveditore della Regione Sicilia, dott. Maurizio VENEZIANO, che mette seriamente a repentaglio la sicurezza interna ed esterna alle carceri, fino ad ora mantenuta grazie agli immani sforzi e al forte senso del dovere e di attaccamento alla Divisa che da sempre hanno contraddistinto questo Corpo di Polizia.

Il tutto con il successivo avallo dell'Amministrazione Centrale che, con quella schizofrenica contraddizione che le è propria, continua a negare i distacchi al personale e l'assegnazione di nuove leve, mal giustificandosi dietro un'inesistente saturazione della pianta organica determinata proprio dai distacchi concessi (ci si chiede quali! Così in nota GDAP n. 102260 - 2014 del 17.03.2014). Per questo non solo gli allievi agenti a termine corso, ma anche gli stessi V. Commissari del III corso R.D.O. sono stati tutti e 120 di recente assegnati negli Istituti del Nord Italia, venendo addirittura a creare in alcuni casi imbarazzanti sproporzioni tra il numero dei Funzionari e numero della popolazione detentiva (a titolo esemplificativo la C.C. di Treviso istituto di III livello, ospita 150 detenuti circa e tre Funzionari di fresca assegnazione... più il Comandante!).

Le contraddizioni continuano. Nel corso delle riunioni tenutesi in data 21 u.s. presso il D.A.P. con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo si apprende di un'ennesima riduzione sugli stanziamenti per lo straordinario del 2014 pari a circa 1 milione e 200 mila euro in meno rispetto all'anno appena trascorso.

Un taglio di questa portata è già incoerente con il carico di lavoro che in atto grava sul personale, la cui carenza, per quel che riguarda la regione Sicilia, è stata accertata dal D.A.P. stesso in misura pari al 15,30% in meno rispetto alla pianta organica rideterminata con D.M. 2012. Esso rischia di diventare infattibile in vista dell'imminente apertura dei nuovi padiglioni detentivi, dove attuare il regime aperto e/o sorveglianza dinamica, nonché in vista della necessità di dare applicazione al Nuovo Modello Organizzativo delle Traduzione e Piantonamenti. L'aumento esponenziale degli oneri che il personale è chiamato ad adempiere a ranghi sempre più ridotti rischia di compromettere inevitabilmente la corretta gestione della sicurezza interna ed esterna al carcere, con ulteriori ripercussioni anche sullo stress da lavoro e sulla qualità del servizio.

Se il personale non c'è, il ricorso al lavoro straordinario non ha alcuna efficacia risolutiva sul problema, piuttosto lo aggrava!

Già da qualche tempo l'Amministrazione penitenziaria si sta spendendo nello sviluppo di progetti sul benessere organizzativo, progetti che rischiano di restare un mero esercizio di forma, se non attuati parallelamente ad una rivisitazione delle piante organiche, che tenga conto anche del maggiore impegno che la Polizia Penitenziaria è chiamata ad assumere in vista del richiesto ammodernamento del sistema penitenziario.

L'ultroneo ricorso, infatti, ad uno strumento di organizzazione del lavoro, già ordinariamente in uso nella programmazione dei servizi d'Istituto, finirebbe col negare al lavoratore la fruizione dei diritti minimi ed essenziali, primo fra tutti il diritto al riposo, e col violare gravemente il suo diritto alla salute, non permettendogli il necessario recupero psico-fisico.

Tale situazione non è più sostenibile. Senza un adeguato aumento della pianta organica e delle relative previsioni di spesa, anche la Sicurezza e l'Ordine Pubblico, oltre che la sicurezza penitenziaria, saranno gravemente messi a rischio.

Queste le sintetiche ragioni che si spera poterLe più analiticamente esporre nell'incontro che la S.V. vorrà concederci in occasione del sit-in di protesta, affinché anche la S.V. nell'apprendere la pericolosità delle condizioni di lavoro, in cui quotidianamente opera la Polizia Penitenziaria possa intervenire a maggior sostegno e tutela della Sicurezza pubblica.

Qualora la S.V. ritenga utile acquisire altre informazioni riguardo alla richiesta *de qua*, Le chiediamo di rivolgersi al dirigente sindacale dell'UGL P.P., sig. Giuseppe MORREALE (338 530 33 68 - 320 078 77 30).

Certi che le nostre richieste non resteranno prive di riscontro, La preghiamo di accogliere, esimio Prefetto, i sensi della nostra più alta stima.

| | | | | |
|-----------------------------|--------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|------------------------|
| S.A.P.Pe F.to C. NAVARRA | U.I.L. PA F.to G. VENEZIANO | U.G.L.- P.P. F.to F. D'ANTONI | SINAPPe F.to N. LAURICELLA | CGIL F.to F. SPANO' |
|-----------------------------|--------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|------------------------|

Il Segretario Regionale Ugl P.P. Sicilia
Francesco D'ANTONI



SEGRETERIE E COORDINAMENTI REGIONALI SICILIA

Prot. n. 11/2014.

Palermo, 17 marzo 2014

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Pres. Giovanni TAMBURINO

ROMA

Al Vice Capo Vicario del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
dott. Luigi PAGANO

ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Cons. Francesco CASCINI

ROMA

Al Sig. Direttore Generale del Personale e
della Formazione dell'Amministrazione penitenziaria
dott. Riccardo TURRINI VITA

ROMA

e, p.c.:

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea ORLANDO

ROMA

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
c/o l'Ufficio del Capo del Dipartimento
dott.ssa Piera CONTE

ROMA

Al Sig. Provveditore Regionale
dell'Amministrazione penitenziaria Sicilia
dott. Maurizio VENEZIANO

PALERMO

Ai sigg. Direttori degli Istituti penitenziari

SICILIA

Alle Segreterie Nazionali delle OO.SS.
SAPPe - UILPA PEN. - UGL P.P. - SiNAPPe - CGIL

LORO SEDI

**Oggetto: Polizia Penitenziaria Sicilia - SIT-IN DI PROTESTA 1 APRILE 2014
PRESSO LA PREFETTURA DI PALERMO DALLE ORE 10:00 ALLE ORE 14:00 -**

Ill.mo Presidente Tamburino e autorità in indirizzo,

a seguito degli innumerevoli e infruttuosi tentativi presso il Provveditorato siciliano, le scriventi organizzazioni sindacali, come già noto alle SS.VV., dalle quali inoltre si attendevano

interventi a favore di quanto segnalato, sono giunte alla conclusione che l'inerzia del Dirigente Generale dell'Amministrazione Penitenziaria sta lentamente portando alla deriva le strutture penitenziarie e al collasso organizzativo e gestionale della Polizia Penitenziaria in tutta la Regione.

A conferma dell'impossibilità oggettiva a poter ripristinare un dialogo costruttivo con il dott. Maurizio VENEZIANO vi sono una serie di motivazioni e di comportamenti antisindacali dallo stesso messi in atto, il più rappresentativo è quello della ostinazione a non volere eseguire una chiara disposizione della S.V., che dava chiare direttive ai PRAP, in ordine alle modifiche dei NN.TT.PP, in considerazione del "nuovo" D.M e del consequenziale Modello Operativo del Servizio Traduzioni e Piantonamenti, che di fatto cancellava ogni precedente accordo in materia.

E' verosimile che questo modus operandi del Provveditore avesse come unico obiettivo quello di scardinare il fronte sindacale emergente, il quale aveva dimostrato di avere le capacità giuste per raggiungere importanti obiettivi finalizzati solo ed esclusivamente alla tutela e al benessere dei lavoratori del Corpo. Da ciò, come ribadito in precedente corrispondenza, la decisione, allo stato attuale, irrevocabile di interrompere le trattative e confermare la richiesta di incontro con i vertici dell'Amministrazione penitenziaria.

Da tre anni a questa parte, nessun intervento positivo a favore del Personale di Polizia Penitenziaria è stato compiuto dall'attuale Provveditore, anzi, sarebbe da attribuire allo stesso la responsabilità dell'attuale carenza organica dei vari Istituti penitenziari della Regione, visto che le piante organiche dallo stesso modificate hanno fatto emergere un esubero di personale anche in Istituti rinomati per la cronica mancanza di Personale, (vedasi Ucciardone) con la conseguenza che nessuna mobilità è stata effettuata, negli ultimi anni, a favore della Sicilia con l'evitabile disagio per tutti coloro che, legittimamente, aspiravano a un riavvicinamento alle sedi prossime ai luoghi di residenza.

V'è di più se si considera che, a seguito delle prossime aperture dei nuovi padiglioni detentivi, ancora una volta a pagarne le conseguenze con turni massacranti e sovraccarico di lavoro saranno gli operatori di Polizia Penitenziaria molti dei quali, in alcune realtà, hanno raggiunto un'età anagrafica e un'anzianità di servizio prossima alla pensione.

Per non dimenticare:

- presso la C.C. Pagliarelli di Palermo l'apertura del nuovo padiglione, con un marginale incremento di Personale, è in concreto impossibile;
- - a Siracusa il padiglione ex femminile, nonostante la mancanza di Personale e le manifestazioni sindacali, è stato aperto senza integrazione di agenti;
- - a Piazza Armerina, a Caltagirone, a Ragusa, a Noto si continua ad inviare Personale di Polizia Penitenziaria con le modalità del distacco senza oneri, sottraendoli da Istituti anch'essi sofferenti;
- presso la C.C. Ucciardone 3 padiglioni in ristrutturazione, di cui uno prossimo all'apertura, verranno attivati non si sa con quale organico;

- - ad Agrigento e Trapani nascono nuovi padiglioni e di contro, buona parte del Personale, è prossimo alla pensione;
- - forti criticità di vario genere e, in particolar modo, per la mancanza di Personale interessano i territori della Sicilia orientale: Augusta, Messina e Catania "Piazza Lanza", per citarne alcune.

A tutto ciò deve inoltre aggiungersi come scritto in precedenza, la difficile gestione dei NN.TT.PP., i quali sono ormai rassegnati ad agire con scorte sottodimensionate, in totale assenza delle condizioni minime di sicurezza, rispetto alla quale il Provveditore continua ad assumere atteggiamenti fortemente contraddittori, permettendo a ciascuna direzione di Istituto di autodeterminarsi secondo il personale placet dell'A.D. di turno, ovvero assumendo condotte palesemente antisindacali, come nel caso poco sopra citato della rotazione coattivamente imposta al N.T.P.P. "Pagliarelli" e di Trapani.

La presenza di 7100 detenuti a fronte di una capienza pari a 5500, sommata alla mancanza di oltre 1000 poliziotti penitenziari, doveva essere d'impulso per un'inversione di tendenza politica, indirizzata ad una maggiore collaborazione con i sindacati e alla ricerca degli strumenti adatti a ridare sicurezza al nostro sistema penitenziario.

Purtroppo ciò non è accaduto e considerato il persistere delle attuali condizioni di sofferenza organica si rischia in concreto di vedere vanificati gli sforzi fin qui compiuti dall'Amministrazione Penitenziaria e dagli Organi di Governo per deflazionare il carcere sovraffollato e ottemperare al dictum in scadenza il 28.05.2014 con cui la Corte di Strasburgo sanziona l'Italia per la violazione art. 3 CEDU (c.d. sent. Torreggiani).

Non è, infatti, ipotizzabile dare attuazione un programma di ammodernamento del sistema penitenziario e dell'esecuzione penale secondo quei canoni formulati dalla citata sentenza senza un investimento in termini di potenziamento numerico delle piante organiche presenti in Regione.

La possibilità data ai detenuti di muoversi con maggiore autonomia tra gli spazi detentivi e di consentirne la permanenza fuori dalla cella fino a un massimo di 8 (otto) ore giornaliere, pone degli oggettivi problemi di sicurezza non più solo penitenziaria ma anche pubblica, rispetto al quale si chiede un intervento ad adiuvandum da parte delle altre Autorità e Organi di Pubblica sicurezza. Soprattutto nelle realtà detentive di piccole dimensioni il Personale opera già ai livelli minimi di sicurezza durante le ore antimeridiane e si riduce ai minimi termini nei turni pomeridiani e notturni, con un'inferiorità numerica rispetto alla popolazione detentiva che espone il Personale di sezione al concreto pericolo di restare vittima di quegli stessi eventi critici che deve impedire e fronteggiare. Vista le condizioni attuali, è legittimo preoccuparsi per la sicurezza interna ed esterna al carcere ed investire delle questione anche le Autorità competenti a garantire l'ordine e la sicurezza sul territorio.

Metodiche poco consone, secondo gli scriventi, inoltre, sono quelle che il suddetto Provveditore ha usato ad ogni vertenza fatta ai dirigenti degli Istituti penitenziari dell'Isola, verso cui non si è avvertita la linea di condotta autoritaria che ci si sarebbe piuttosto aspettati. Negli ultimi tempi si è notato ancor di più che le direzioni degli Istituti di Pena della

regione Sicilia oltre a prendere decisioni unilaterali si comportano come se la Regione fosse sprovvista di Dirigenza Generale.

Sembra che il PRAP celi la propria inoperatività dietro la motivazione della spending review, come ultimamente ha fatto anche per un evento di notevole importanza per il Personale di Polizia Penitenziaria quale il "Memorial Bodenza", vittima della mafia, interamente organizzato da volontari del Corpo e dalla straordinaria collaborazione della Direttrice del carcere di Enna. Seppur i tempi che stiamo attraversando non consentano all'Amministrazione iniziative di larga spesa, è anche vero che per certe problematiche sarebbe sufficiente un maggior impegno del Provveditorato presso gli Enti competenti.

In conclusione, a tutela di tutto il Personale, le scriventi non possono che affermare le posizioni politiche preannunciate al Provveditore della Sicilia durante l'incontro a Palermo dell'11 febbraio scorso e successive comunicazioni, e annunciare un **SIT-IN di PROTESTA in data 1 aprile p.v. dalle ore 09.30 alle ore 13.30, innanzi alla Prefettura del capoluogo di Regione.** In tale occasione, le scriventi OO.SS. chiederanno udienza con il Prefetto della capitale della Sicilia, per denunciare le problematiche rilevanti che interessano il sistema penitenziario siciliano trattandosi di materia che investe l'Ordine e la Sicurezza pubblica, inoltre, saranno rese note azioni di protesta nelle città in cui insistono penitenziari, coinvolgendo i rispettivi sindaci, dacché i correttivi imposti dall'Amministrazione penitenziaria a seguito della sentenza "Torreggiani", hanno determinato, di fatto, una maggiore esposizione della sicurezza pubblica.

Si resta in attesa di una convocazione presso il DAP, utile a far luce sulle questioni in esame. Un'eventuale, inopportuno, silenzio sarà motivo di manifestazione di protesta verso Roma **per denunciare il disappunto delle scriventi sulla gestione degli Istituti di Pena e del Personale della regione Sicilia**, chiedendo sin da ora un cambio al vertice regionale dell'Amministrazione penitenziaria siciliana, presupposto improcrastinabile per ricostruire condizioni di lavoro accettabili e per ridare decoro professionale al Personale di Polizia Penitenziaria.

Distinti saluti.

| | | | | |
|----------------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| SAPPe C. NAVARRA | UILPA G. VENEZIANO | SINAPPE N. LAURICELLA | UGL F. D'ANTONI | CGIL F.SPANO' |
|----------------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|-------------------------|

Il Segretario Regionale Ugl P.P. Sicilia
Francesco D'ANTONI

